

La Casa museo di Amedeo Modigliani



di **Marcello Paffetti**
pentagono@granducato.com



Amedeo Modigliani nasce a Livorno il 12 luglio 1884 da padre italiano **Flaminio Modigliani** e madre francese **Eugénie Garsin**, entrambi erano ebrei sefarditi. Amedeo "Dedo" è l'ultimo di quattro figli, al fratello maggiore **Giuseppe Emanuele** che diventerà un deputato

del Partito Socialista, seguono **Margherita** e **Umberto**.

L'appartamento che lo ha visto nascere e crescere si trova al primo piano di una palazzina costruita negli anni 40 dell'800 ubicata in via Roma al n.° 38.

La casa ancora oggi conserva i pavimenti in graniglia e gli infissi in legno di quegli anni ormai lontani, al secondo piano c'era la scuola materna ed elementare fondata dalla madre di Amedeo che si occupò personalmente dell'istruzione dei quattro figli e in particolare di Amedeo, il più piccolo e il più fragile e forse il suo preferito.

All'interno della casa è stato allestito un percorso fotografico che comprende anche documenti autografi, è possibile così ripercorre tutta la vita dell'artista.

C'è la foto di Amedeo bambino in divisa scolastica con tutti i compagni di classe ed il suo maestro, ci sono alcune pagine del diario di famiglia, scritte in francese, nelle quali il 31 luglio 1897, a tredici anni, Amedeo mostra la sua bravura annunciando alla madre di aver superato gli esami. Modigliani era bravo a scuola ma purtroppo era assai cagionevole di salute, un forte attacco di febbre a 14 anni gli procurerà una polmonite che, infine, si trasformerà in tubercolosi.

Costretto spesso a casa dalla malattia "Dedo" mostrò

una grande passione per il disegno convincendo i genitori a fargli proseguire gli studi nello studio di **Guglielmo Micheli** uno dei pittori più in vista in quel periodo e allievo del grande **Giovanni Fattori**.

Dal Micheli apprenderà le prime nozioni pittoriche ispirate alla tradizione dei Macchiaioli livornesi anche se presto rivelerà il suo vero talento: realizzando un piccolo quadro dove rappresenta la campagna livornese, una strada nella zona di Salviano, dipinge un solo albero spiegando che a volte basta dipingere una sola cosa per capire tutto il resto, non è necessario dipingere tutto ciò che vediamo.

Nel 1898 incontra Giovanni Fattori, una foto lo ritrae assieme al maestro con i suoi pennelli ed il suo gatto, Amedeo e lo seguirà all'Accademia di Belle Arti di Firenze alla quale si iscriverà seguendo proprio i corsi di Fattori, per un breve periodo condividerà lo studio con **Oscar Ghilia**.

Successivamente, nel 1903, si iscrive all'Accademia di Venezia e frequenta due atelier finanziati dallo zio **Amedeo Garsin** (il fratello della madre che poi morirà, come Modigliani, a soli 36 anni).

Alcuni anni dopo, nel 1906, Modigliani arriva a Parigi dove ha la possibilità di frequentare i più grandi artisti ed intellettuali dell'epoca **Picasso**, **Utrillo**, **Cézanne** e altri pittori di varie correnti, espone le sue prime opere al Salone d'Autunno e poi nel 1908, al Salon des Indépendants nella sala dei pittori Fauves.

Conduce però una vita sregolata, frequenta la vita notturna parigina eccede nel bere, fa uso di droghe.

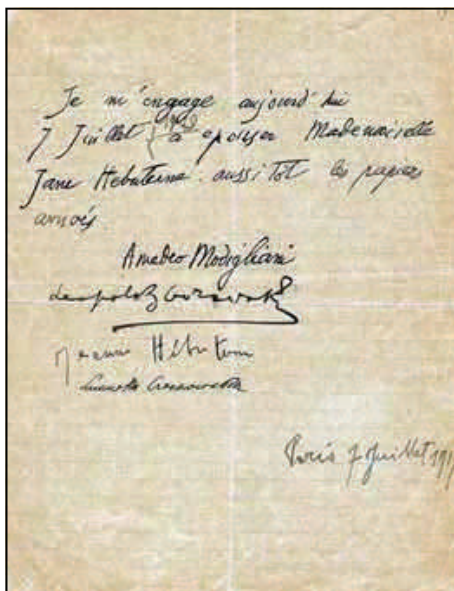
Spesso malato torna a Livorno per curarsi e una foto del famoso **Caffè Bardi**, ritrovo di tutti gli artisti livornesi, ci ricorda l'incredibile storia delle cosiddette "false teste di **Modi**".

Una leggenda popolare raccontava che, nel 1909, Modigliani era a Livorno e si apprestava a ripartire per Parigi, aveva realizzato alcune sculture che mostrò agli amici del Caffé Bardi i quali, anziché decidere di custodirle, gli suggerirono di gettarle nel Fosso Reale. Nel 1984 in occasione delle celebrazioni per il centenario della nascita di Modigliani fu allestita una mostra dedicata alle sue sculture e si decise anche di controllare la veridicità della storia dragando i fossi intorno a piazza Cavour.

Vennero ritrovate tre sculture rappresentanti tre teste e molti critici tra cui i fratelli **Vera** e **Dario Durbè**, **Giulio Carlo Argan** ed altri si affrettarono ad attribuire a Modigliani,

invece, come poi dimostrato, erano tutte false, uno feroce scherzo di quattro studenti livornesi che innescò uno scandalo di proporzioni mondiali!

Nel 1914, allo scoppio della prima guerra mondiale, Amedeo Modigliani si presenta volontario per il servizio militare ma viene esentato per motivi di salute e inizia così a lavorare con il mercante d'arte **Paul Guillaume**. Incontra **Léopold Zborowsky**, poeta polacco in esilio e ne diventa subito amico, grazie al suo incoraggiamento Modigliani raccoglie 32 opere tra dipinti e disegni ed organizza alla Galleria Berthe Weill, il 3 dicembre 1917, la sua prima esposizione personale. Purtroppo però la



mostra viene chiusa il giorno stesso: le sue donne nude vengono considerate un oltraggio al pudore.

A casa di Zborowsky Amedeo conosce anche la donna della sua vita: **Jeanne Hébuterne**, una giovane artista di grande talento allieva dell'Académie Colarossi, i due si innamorarono profondamente e nel novembre 1918 nasce a Nizza la piccola **Giovanna**.

Modigliani però è sempre più debole e malato, nel gennaio del 1920 la sua salute si aggrava ulteriormente e si ammala di polmonite dopo essersi attardato, ubriaco, sotto la pioggia.

A casa, nello studio che divide con la compagna Jeanne, incinta di otto mesi, perde conoscenza e viene portato all'Ospedale della Charité dove muore per una sopravvenuta meningite tuber-

colosa il 24 gennaio 1920. Jeanne, che gli era rimasta accanto mentre agonizzava completamente paralizzata dal terrore, viene portata a casa del padre dove il giorno successivo, sconvolta al dolore, si getta dalla finestra e muore.

Amedeo Modigliani e Jeanne Hébuterne non si erano mai sposati ma esiste una commovente lettera manoscritta dall'artista; il 7 luglio 1917 Amedeo firma un impegno di matrimonio riconoscendo Jeanne Hébuterne sua promessa sposa e la piccola Jeanne sua legittima figlia.

Nel salone centrale della casa-museo sono esposte le opere, di arte contemporanea, di importanti artisti: Pozzati, Baj, Ceccobelli, Barzagli, Kostabi, Peruzzi, De Rosa, Fedi (zeb) ed altri artisti che, in questo modo, hanno voluto essere presenti nella casa del grande artista.

